



Osservazioni alla DELIBERAZIONE 244/2026/A

QUADRO STRATEGICO 2026-2029 DELL'AUTORITÀ DI
REGOLAZIONE
PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

15 settembre 2026

SOMMARIO

Osservazioni alla DELIBERAZIONE 244/2026/A	0
1. Priorità di intervento	2
2. Competitività, costi energetici e tutela dell'industria	3
3. Mercati energetici, integrazione europea e segnali di prezzo	4
4. Rinnovabili, PPA, autoconsumo e accumuli	5
5. Gas naturale, biometano e sicurezza degli approvvigionamenti	6
6. Idrogeno, CCS e neutralità tecnologica	7
7. Reti, connessioni, infrastrutture e investimenti	7
8. Flessibilità, demand response e servizi di sistema	9
9. Efficienza energetica, ESCo e teleriscaldamento	10
10. Settlement, mercato retail e attuazione delle riforme	11
11. Digitalizzazione, dati e semplificazione regolatoria	11
12. Risorsa idrica e rifiuti	12

PREMESSA

Confindustria ritiene che la transizione energetica debba procedere insieme alla competitività industriale, alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla sostenibilità economica. In questo quadro, la regolazione rappresenta una leva decisiva per ridurre il differenziale di costo dell'energia rispetto agli altri Paesi europei, rendere più efficienti e integrati i mercati, garantire certezza agli investimenti, valorizzare infrastrutture e risorse di flessibilità e accompagnare in modo ordinato lo sviluppo delle tecnologie di decarbonizzazione.

L'azione regolatoria dovrebbe essere improntata a stabilità e prevedibilità, maggiore integrazione dei mercati europei, riduzione delle distorsioni tariffarie, trasparenza nella formazione dei prezzi, uso efficiente delle infrastrutture e rigorose valutazioni costi-benefici. Occorre inoltre sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'autoconsumo, degli accumuli e dei contratti di lungo termine, valorizzando al contempo la flessibilità della domanda e preservando la competitività dei settori energivori e hard-to-abate. Particolare attenzione deve essere riservata al coordinamento tra regolazione, policy industriale e tempi di attuazione delle riforme, affinché gli operatori possano adeguare contratti, sistemi e investimenti con sufficiente anticipo.

1. Priorità di intervento

- Competitività come condizione della transizione: gli obiettivi climatici devono essere compatibili con la tenuta della base manifatturiera e con costi energetici sostenibili.
- Riduzione strutturale del costo dell'energia: gli interventi devono agire sulle cause permanenti del differenziale di prezzo italiano, evitando di fare affidamento esclusivo su misure emergenziali o temporanee e attuando le misure previste nel DL Bollette come il servizio di liquidità per ridurre lo spread TTF-PSV.
- Stabilità normativa e regolatoria: regole prevedibili e continuità degli strumenti sono indispensabili per investimenti industriali di lungo periodo.
- Efficienza energetica come risorsa di sistema: il principio Energy Efficiency First dovrebbe essere assunto esplicitamente nei processi regolatori, valutando riduzione dei consumi, flessibilità e soluzioni demand-side prima o insieme ai nuovi investimenti capacitivi.
- Mercati più efficienti, trasparenti e integrati: occorrono maggiore monitoraggio, liquidità, integrazione europea e segnali di prezzo coerenti con i fondamentali del mercato.
- Uso efficiente delle infrastrutture: investimenti e potenziamenti devono essere selettivi, accompagnati da analisi costi-benefici e confrontati con alternative basate su flessibilità, digitalizzazione e migliore utilizzo degli asset esistenti.

- Qualità, continuità e resilienza del servizio: la regolazione deve considerare anche l'impatto industriale dei disservizi e delle microinterruzioni,
- Valorizzazione della flessibilità: accumuli, domanda industriale modulabile, demand response e servizi locali di flessibilità devono essere riconosciuti come risorse per sicurezza, adeguatezza e contenimento dei costi.
- Interrompibilità gas: rafforzare in modo strutturale l'interrompibilità tecnica del gas, con una remunerazione adeguata e un dimensionamento capace di raccogliere un'ampia disponibilità delle imprese
- Dialogo stabile con gli stakeholder: il confronto tra ARERA, imprese e altri soggetti istituzionali deve ridurre incertezza, sovrapposizioni e ritardi decisionali.
- Adeguatezza e attuazione ordinata delle riforme: Capacity Market, accumuli, settlement e riforme dei prezzi devono essere sviluppati con regole complete, tempistiche prevedibili e adeguate fasi di transizione e test.

2. Competitività, costi energetici e tutela dell'industria

Il differenziale di prezzo dell'energia rispetto ai principali competitor europei costituisce una criticità strutturale per il sistema produttivo italiano. Confindustria ritiene necessario che la regolazione agisca sulle cause permanenti del divario, evitando che transizione, oneri infrastrutturali e meccanismi di tutela si traducano in un aggravio sproporzionato per l'industria, in particolare per i settori energivori e hard-to-abate. La riduzione del costo dell'energia deve poggiare su interventi strutturali: sviluppo delle rinnovabili e degli accumuli, efficienza energetica, reti efficienti, maggiore flessibilità e mercati più liquidi e competitivi, evitando che misure temporanee di calmierazione diventino il principale strumento di politica energetica.

Il permanere di tale differenziale è confermato anche dai dati più recenti: il 15 settembre 2026 il PUN Index GME medio si è attestato a 223,68 €/MWh, rispetto a 145,18 €/MWh in Germania, 170,63 €/MWh in Francia e 167,33 €/MWh in Spagna. Sul gas, nel mese di agosto il PSV italiano si è attestato in media a 86 €/MWh, a fronte di 79,09 €/MWh del TTF olandese, evidenziando il persistere di condizioni di approvvigionamento particolarmente onerose per il sistema produttivo italiano.

Sul gas, la competitività è strettamente legata alla sicurezza del sistema e alla capacità di ridurre il differenziale tra PSV e TTF. È quindi necessario aumentare la liquidità, favorire una maggiore convergenza con gli hub europei e intervenire sulle cause del pancaking tariffario. In parallelo, occorre valorizzare in modo efficiente GNL e stoccaggi e garantire tariffe infrastrutturali stabili, prevedibili e accessibili. Confindustria ritiene inoltre opportuno valutare un riequilibrio tariffario tra clienti industriali connessi alla distribuzione e quelli direttamente connessi alla rete di trasporto, laddove differenze determinate dalla configurazione storica delle reti generino svantaggi competitivi non giustificati.

In questo quadro, Confindustria ritiene prioritario il rapido aggiornamento del quadro regolatorio relativo al servizio di liquidità previsto dal Decreto-legge Bollette, quale strumento diretto ad agire sul differenziale strutturale PSV-TTF. Tenuto conto che la vendita del gas di sicurezza stoccato durante la crisi del 2022 ha generato circa 1,2 miliardi di euro e che 200 milioni sono destinati al corridoio di liquidità, si ritiene che il restante miliardo debba essere utilizzato tempestivamente per ridurre i costi del gas dei grandi consumatori industriali, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del DL Bollette 2026.

Bonus sociali e altri oneri connessi alla transizione non dovrebbero determinare ulteriori aggravii parafiscali sproporzionati sulle imprese energivore. Allo stesso tempo, eventuali riforme degli oneri generali di sistema devono essere valutate anche rispetto agli effetti sulla convenienza economica di efficienza energetica e autoconsumo, prevedendo, ove necessario, strumenti coerenti che preservino i segnali agli investimenti. La selettività degli investimenti e una maggiore prevedibilità delle tariffe devono concorrere a mitigare il rischio di una spirale tariffaria, coordinando in modo più efficace segnali di mercato, reti e strumenti di adeguatezza.

3. Mercati energetici, integrazione europea e segnali di prezzo

Confindustria sostiene l'esigenza di mercati energetici più integrati, liquidi e trasparenti, accompagnati da un monitoraggio efficace delle dinamiche all'ingrosso e da strumenti di lungo termine capaci di ridurre volatilità e rischio per gli operatori industriali. Nel mercato elettrico, appare utile rafforzare il monitoraggio di MGP, MI e mercati dei servizi di dispacciamento, assicurando adeguata trasparenza sugli esiti e sullo stato di avanzamento dei principali strumenti di policy. Il monitoraggio REMIT può essere ulteriormente potenziato anche attraverso strumenti digitali e di intelligenza artificiale, nel rispetto di criteri chiari e verificabili.

Per il mercato gas è necessario accelerare l'integrazione europea e dare piena attuazione agli strumenti diretti a ridurre il differenziale PSV-TTF. Confindustria ritiene importante che ARERA rafforzi il proprio ruolo in sede europea contro gli effetti distorsivi del pancaking, monitorando anche le decisioni tariffarie delle altre autorità nazionali che possono riflettersi sui costi di approvvigionamento italiani. Una progressiva evoluzione dei criteri di ripartizione dei costi tra entry ed exit può concorrere a ridurre le barriere tariffarie, insieme a un utilizzo più efficiente di GNL e stoccaggi.

Con riferimento al rafforzamento della concorrenzialità del mercato elettrico all'ingrosso, assume inoltre rilievo il meccanismo previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 21/2026, relativo al rimborso ai produttori termoelettrici di una parte dei costi connessi ai prelievi di gas per la produzione elettrica. Confindustria chiede che ARERA completi tempestivamente il relativo percorso regolatorio, definendo le modalità applicative del

rimborso a decorrere dal 1° gennaio 2027, così da favorire la riduzione dei costi di generazione e il trasferimento dei benefici economici sui prezzi di offerta ai consumatori.

PPA, CfD e altri contratti di lungo termine devono essere valorizzati come strumenti strutturali per sostenere gli investimenti e stabilizzare i prezzi. Confindustria è favorevole a PPA fisici, modelli aggregati soprattutto per PMI e strumenti standardizzati o di garanzia che rimangano volontari e complementari al mercato. Per i PPA transfrontalieri appare opportuno rafforzare gli strumenti di copertura del rischio di congestione, anche attraverso LTTR con maturità più lunga.

Con riferimento al superamento del PUN, la riforma dovrebbe essere accompagnata da un'analisi di impatto e coordinata con lo sviluppo delle reti e delle risorse di flessibilità. In assenza delle necessarie condizioni infrastrutturali e di mercato, una maggiore granularità zonale rischierebbe di amplificare differenziali territoriali determinati da congestioni non imputabili ai consumatori. Per consentire l'adeguamento di contratti e coperture, Confindustria ritiene opportuno prevedere un congruo preavviso regolatorio, nell'ordine di 24 mesi.

4. Rinnovabili, PPA, autoconsumo e accumuli

La crescita delle fonti rinnovabili e la disponibilità di strumenti di stabilizzazione dei costi sono essenziali per ridurre l'esposizione ai combustibili fossili e alla volatilità dei mercati. È necessario favorire autoconsumo individuale e collettivo, comunità energetiche, PPA anche aggregati, accumuli di tutte le taglie e valorizzazione della flessibilità distribuita, assicurando al contempo procedure di connessione più rapide, trasparenti e coerenti con lo stato di maturità dei progetti.

Confindustria considera l'autoconsumo fisico e diffuso e la condivisione dell'energia anche come strumenti di politica industriale. Il quadro regolatorio dovrebbe rimuovere le barriere che ostacolano l'operatività di ESCo e soggetti terzi, garantire maggiore certezza sulla durata degli incentivi e valorizzare pienamente le configurazioni FER-FER e FER-BESS. La riforma delle connessioni deve contribuire a superare la saturazione virtuale della rete, assicurando criteri oggettivi e non discriminatori e tutelando i progetti che abbiano già raggiunto un avanzato stadio di sviluppo.

Sul superamento della saturazione virtuale della rete, si valuta positivamente il via libera di ARERA allo schema di decreto MASE attuativo dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 21/2026, che definisce i criteri attraverso i quali Terna potrà quantificare e aggiornare la quota aggiuntiva di capacità rinnovabile e di accumulo assorbibile dalla rete. Tale evoluzione deve contribuire a liberare capacità oggi impegnata da richieste di connessione che non evolvono in impianti effettivamente realizzati e ad accompagnare il conseguimento dell'obiettivo al 2030, rispetto al quale restano da realizzare circa 50 GW di capacità

rinnovabile. Nel nuovo contesto di mercato occorre inoltre tenere conto del crescente fenomeno dei prezzi nulli, molto bassi o negativi nelle ore di elevata produzione rinnovabile e minore domanda.

Per il MACSE è necessario completare rapidamente il quadro regolatorio dei contratti di time shifting, definendo ex ante criteri trasparenti e non arbitrari per l'allocazione degli impegni agli stoccaggi fisici e assicurando coerenza con l'evoluzione dei meccanismi di sostegno alle rinnovabili, incluso il FER Z. Nell'ambito delle prossime aste può inoltre essere valutata, nel rispetto del quadro europeo, l'introduzione di requisiti o contingenti diretti a rafforzare la resilienza delle filiere produttive europee dei sistemi BESS.

5. Gas naturale, biometano e sicurezza degli approvvigionamenti

Il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo rilevante per la sicurezza e la flessibilità del sistema e rimane difficilmente sostituibile nel breve periodo in diversi processi industriali. La regolazione deve quindi partire da scenari realistici di domanda, evitando ipotesi di contrazione troppo rapida dei consumi che potrebbero condurre a scelte infrastrutturali inefficienti o compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti.

Confindustria ritiene prioritario ridurre il differenziale PSV-TTF intervenendo sulle cause strutturali del pancaking e favorendo una maggiore integrazione del mercato europeo del gas. È inoltre opportuno valorizzare maggiormente i terminali GNL, consentendo un utilizzo più flessibile e coerente con contrattualizzazioni di lungo periodo, e rendere le aste di stoccaggio più anticipate e frequenti. L'attuazione delle norme europee sulle emissioni fuggitive di metano deve evitare effetti che possano ostacolare la rinegoziazione o la sottoscrizione di contratti di importazione necessari alla sicurezza e alla competitività del sistema italiano.

Il biometano rappresenta una soluzione immediatamente integrabile nelle infrastrutture esistenti e può contribuire alla decarbonizzazione dei consumi non elettrificabili. Le procedure di connessione dovrebbero essere rese più efficienti e coordinate con gli iter autorizzativi. Confindustria ritiene inoltre opportuno ampliare l'accesso al biometano anche a operatori energivori e soggetti che, pur non essendo formalmente classificati hard-to-abate, sono esposti all'ETS1 e operano in contesti nei quali l'elettrificazione non è tecnicamente praticabile nel breve periodo.

Sul Gpl sottolineiamo invece come, il settore della distribuzione di GPL in rete sta affrontando una grave crisi di redditività causata dallo spopolamento delle aree rurali, dall'efficienza energetica e dalla concorrenza di fonti alternative incentivate. Questo calo di clienti e di volumi venduti, a fronte di costi infrastrutturali fissi e incompressibili, blocca i nuovi investimenti. A peggiorare la situazione concorrono due fattori: l'aumento della morosità degli utenti, contro cui i fornitori di GPL non hanno le stesse tutele del gas naturale, e

l'inadeguatezza delle attuali tariffe (componenti OT1, OT3 e T1Mis), che non coprono i costi di gestione né valorizzano gli investimenti in innovazione come i contatori intelligenti.

Per queste ragioni, si chiede ad ARERA di introdurre una misura transitoria nel Quadro Strategico. L'obiettivo è permettere alle imprese di presentare istanze documentate per rivedere i costi legati alla morosità (nella componente QVD) e le tariffe di distribuzione e misura, garantendo così la sostenibilità economica delle singole realtà aziendali.

6. Idrogeno, CCS e neutralità tecnologica

Il quadro regolatorio per idrogeno e CCS-CCUS deve essere definito con tempestività ma secondo un approccio pragmatico, progressivo e coerente con la maturità delle tecnologie, la domanda effettiva e le specificità dei diversi comparti industriali. Una regolazione eccessivamente anticipatoria rischierebbe di trasferire costi sul sistema prima che esista una domanda sufficiente; al contrario, l'assenza di regole può rallentare progetti già maturi e compromettere investimenti e finanziamenti destinati alla decarbonizzazione dei settori hard-to-abate.

Per l'idrogeno, Confindustria ritiene opportuno sviluppare il quadro regolatorio in modo graduale, verificando sostenibilità economica, disponibilità della domanda e necessità effettiva delle infrastrutture. Per la CCS, considerata una leva strategica per diversi settori hard-to-abate, è invece particolarmente importante definire in tempi rapidi principi e criteri per trasporto, accesso e stoccaggio della CO₂. Il quadro nazionale dovrà inoltre evolvere in coerenza con quello europeo, evitando effetti retroattivi o distorsivi sui progetti già avviati.

È opportuno valorizzare anche modelli nei quali EScO e altri operatori integrati assumano un ruolo di aggregazione tecnologica e finanziaria, gestendo investimenti e performance nel lungo periodo. Sandbox regolatorie e progetti pilota possono essere utili per sperimentare produzione di idrogeno on-site, reti locali, accumuli e distretti industriali, favorendo al contempo le sinergie con il settore idrico, i rifiuti e il teleriscaldamento.

7. Reti, connessioni, infrastrutture e investimenti

Le infrastrutture energetiche sono essenziali per sicurezza, resilienza e decarbonizzazione, ma gli investimenti devono generare valore per il sistema ed essere valutati in rapporto a costi, benefici e alternative. Confindustria ritiene necessario accelerare e rendere più certi gli iter di connessione, tutelare i progetti maturi, migliorare il coordinamento tra TSO e DSO e affiancare agli investimenti tradizionali l'utilizzo di flessibilità, digitalizzazione e migliore gestione della capacità disponibile.

Nel settore elettrico, la prospettiva di una forte crescita dei consumi fino al 2050, trainata dall'elettrificazione e dallo sviluppo dei data center, rende ancora più importante una

pianificazione di rete capace di anticipare i fabbisogni. I grandi progetti di trasmissione e distribuzione presentano fisiologicamente orizzonti pluriennali di pianificazione, autorizzazione, approvvigionamento e realizzazione e richiedono agli operatori di reperire con adeguato anticipo le risorse finanziarie necessarie. La regolazione dovrebbe pertanto accompagnare gli investimenti secondo criteri di efficienza economica ed efficacia funzionale anche in chiave predittiva, intercettando per tempo, tra l'altro, le esigenze di incremento della potenza di allacciamento delle imprese.

In particolare, si evidenzia l'esigenza di coordinamento con la disciplina degli iter autorizzativi, riducendo i tempi di validazione del Piano Tecnico Operativo e allineando le tempistiche di TICA e TUFER in relazione ai regimi concessori. Molta attenzione va posta all'adozione dei provvedimenti inerenti la saturazione virtuale; al fine di salvaguardare le iniziative con iter ambientali conclusi e con soluzioni benestariate dai gestori di rete e di concepire il meccanismo di open season in modo da evitare la creazione di un circolo vizioso per l'assegnazione della capacità di connessione. È opportuno regolamentare i contratti di connessione flessibile e quelli delle configurazioni ibride.

Nel settore gas occorre massimizzare il valore delle infrastrutture esistenti attraverso ottimizzazione dei flussi, digitalizzazione e gestione efficiente della capacità, realizzando nuove opere quando effettivamente necessarie. Le infrastrutture devono essere mantenute efficienti e resilienti e progressivamente adattate all'integrazione di biometano, idrogeno e CO₂. La regolazione ROSS dovrebbe essere semplificata e applicata secondo principi di gradualità, proporzionalità e orientamento agli output, valorizzando qualità, sicurezza, resilienza e flessibilità e assicurando una corretta condivisione delle efficienze conseguite.

Nell'ambito del completamento del sistema nazionale del gas, Confindustria richiama inoltre l'importanza strategica della metanizzazione della Sardegna, unica regione italiana ancora priva del metano, e ne chiede la tempestiva attuazione operativa in coerenza con il DPCM del 10 settembre 2025, anche ai fini della competitività del sistema produttivo e industriale regionale.

Particolare rilievo assume la qualità e continuità del servizio elettrico nelle aree industriali. L'attuale classificazione territoriale basata prevalentemente sulla densità demografica può non cogliere adeguatamente la presenza di aree produttive collocate in piccoli Comuni ma caratterizzate da elevata domanda di potenza e da processi sensibili a microinterruzioni e buchi di tensione. Confindustria propone quindi di introdurre un criterio di "rilevanza industriale", che possa considerare parametri quali potenza complessivamente disponibile alle utenze industriali MT e BT, numero di POD industriali, consumi annui e specifiche esigenze di continuità e qualità della tensione. Per gli ambiti così individuati dovrebbero essere previsti obiettivi più stringenti, monitoraggio rafforzato e programmi di miglioramento della rete.

8. Flessibilità, demand response e servizi di sistema

La flessibilità rappresenta una risorsa di sistema che può ridurre i costi e migliorare sicurezza e adeguatezza. Accumuli, demand response, smart building, smart industry e servizi locali di flessibilità devono poter partecipare ai mercati con regole semplici e neutri, valorizzando anche il ruolo degli aggregatori, dell'automazione dei carichi e delle connessioni flessibili.

Riguardo gli impianti di piccola e media taglia, è opportuno indirizzare gli investimenti nelle configurazioni di autoconsumo diffuso che siano dotate di tecnologie digitalizzate volte a rendere il consumatore più consapevole dei propri profili di consumo e produzione e ad offrire i servizi di modulazione per TSO e DSO. Inoltre, i tempi di abilitazione da parte dei DSO della Chain-2 degli smart meter di seconda generazione andrebbero accelerati per dare impulso agli investimenti in servizi innovativi per la flessibilità in comunità energetiche, mobilità elettrica e pompe di calore elettriche.

La domanda industriale deve essere riconosciuta come risorsa di sicurezza. Confindustria ritiene opportuno rafforzare in modo strutturale l'interrompibilità tecnica del gas, con una remunerazione adeguata e un dimensionamento capace di raccogliere un'ampia disponibilità delle imprese. Anche nel settore elettrico occorre rimuovere le barriere alla partecipazione delle risorse distribuite e assicurare un'adeguata remunerazione della flessibilità quando il solo segnale di prezzo non è sufficiente a mobilitare le risorse necessarie.

Con riferimento all'interrompibilità gas, nell'attuale contesto di elevata incertezza sugli approvvigionamenti il premio massimo di 6,6 €/Smc/g proposto da ARERA non appare coerente con il rischio effettivamente assunto dalle imprese e potrebbe ridurre l'adesione al servizio, compromettendone l'efficacia. Per il settore elettrico, superata l'attuale fase sperimentale, il servizio di modulazione dei prelievi dovrebbe diventare stabile, prevedendo una valorizzazione differenziata tra incremento dei prelievi e riduzione del carico. Si ritiene inoltre necessario incrementare la valorizzazione del servizio di interrompibilità elettrica, equiparando il premio massimo d'asta sul continente al valore applicato alle isole, pari a 126 mila euro, e valutando un incremento del contingente approvvigionabile in funzione delle esigenze del TSO.

Sul fronte dell'adeguatezza, il Capacity Market deve essere programmato con sufficiente anticipo e reso coerente con l'evoluzione del sistema elettrico. È opportuno aggiornare i parametri economici per riflettere l'aumento dei costi di investimento e operativi e assicurare un coordinamento efficace con MACSE, demand response e sviluppo delle reti. Il disegno complessivo deve garantire trasparenza, sicurezza del sistema e resilienza delle filiere tecnologiche.

L'esigenza di continuità del Capacity Market è rafforzata dalle stime di Terna, secondo cui, in assenza del meccanismo, circa 26 GW dei 54 GW di capacità termoelettrica attualmente

disponibile potrebbero essere dismessi entro il 2030 per problemi di missing money, con effetti rilevanti sull'adeguatezza del sistema. Confindustria ritiene pertanto necessario programmare con anticipo l'applicazione dell'attuale mercato e avviare rapidamente la definizione di un nuovo meccanismo di contrattualizzazione a termine per le aste successive al 2028, da notificare alla Commissione europea.

9. Efficienza energetica, ESCo e teleriscaldamento

Confindustria ritiene che il principio Energy Efficiency First debba assumere un ruolo esplicito e trasversale nella regolazione. Prima di autorizzare o remunerare nuovi potenziamenti capacitivi, è opportuno valutare sistematicamente le soluzioni basate sulla riduzione dei consumi, sulla gestione della domanda e sul miglioramento dell'efficienza degli asset esistenti. L'efficienza energetica deve essere considerata una vera e propria risorsa di sistema, capace di contribuire alla competitività, alla sicurezza energetica e alla riduzione degli investimenti infrastrutturali necessari.

Il quadro regolatorio dovrebbe riconoscere la specificità delle ESCo e dei contratti EPC, evitando assimilazioni automatiche ai tradizionali venditori di energia quando i modelli operativi sono fondati su co-investimento, gestione integrata degli impianti e assunzione del rischio di performance. Tale riconoscimento è rilevante anche per autoconsumo, condivisione dell'energia, gestione dei POD e servizi energetici integrati per imprese e Pubblica Amministrazione.

Per il teleriscaldamento è necessario assicurare un quadro tariffario stabile e prevedibile, capace di riconoscere i costi efficienti e di sostenere gli investimenti necessari alla decarbonizzazione del calore. La regolazione dovrebbe favorire il recupero di calore industriale e da data center, l'integrazione di fonti rinnovabili e pompe di calore e il collegamento di impianti di terzi alle reti, coordinandosi con EED, DM OIERT, FER-T e Garanzie di Origine termiche. Occorre preservare un effettivo level playing field con le tecnologie alternative e tenere conto delle specificità economiche e tecnologiche dei diversi sistemi.

Anche nel servizio idrico l'efficienza energetica dovrebbe essere valorizzata in modo più strutturale, riconoscendo autoproduzione e risparmi energetici attraverso meccanismi stabili che non trasformino il miglioramento dell'efficienza in una penalizzazione economica per il gestore. Nel post-PNRR, inoltre, il Partenariato Pubblico-Privato può contribuire agli investimenti infrastrutturali se configurato come alleanza industriale capace di integrare capitale e competenze, preservando l'unitarietà della gestione.

10. Settlement, mercato retail e attuazione delle riforme

Confindustria ritiene necessario ridurre significativamente le tempistiche del settlement gas, oggi fonte di rilevanti incertezze economiche e finanziarie per i venditori. Le sessioni di aggiustamento dovrebbero essere anticipate in modo da consentire una chiusura più tempestiva delle partite economiche e ridurre il ricorso a conguagli molto differiti nel tempo.

Anche la riforma del settlement elettrico e delle perdite di rete deve essere attuata solo a fronte di un quadro operativo completo. Prima dell'entrata in vigore delle nuove discipline occorre chiarire modalità di calcolo, granularità dei bilanci e responsabilità dei soggetti coinvolti, prevedendo focus group, consultazioni e una fase di test o prove in bianco sufficientemente lunga. Per i sistemi di distribuzione chiusi di dimensione limitata possono essere valutati regimi semplificati, in modo da rendere proporzionati gli oneri amministrativi rispetto ai benefici di sistema.

Nel mercato retail, integrità e affidabilità degli operatori sono condizioni essenziali. È opportuno rafforzare i requisiti per la permanenza negli elenchi dei venditori e il monitoraggio dei comportamenti fraudolenti, evitando però un irrigidimento della disciplina contrattuale che possa comprimere ingiustificatamente la pluralità delle offerte, in particolare quelle a prezzo fisso. Anche il Portale Offerte potrebbe evolvere includendo, oltre al prezzo, indicatori oggettivi di qualità e solidità degli operatori.

La qualità e tempestività dei dati regolatori assumono rilievo anche nel B2B. Confindustria chiede che dataset e parametri necessari alla fatturazione siano pubblicati secondo tempistiche certe e che le riforme con maggiori impatti applicativi siano accompagnate da tavoli tecnici permanenti, così da verificare ex ante gli effetti operativi delle nuove regole.

11. Digitalizzazione, dati e semplificazione regolatoria

Digitalizzazione e accesso ai dati devono diventare fattori abilitanti della transizione energetica e della semplificazione. Smart meter, Chain-2, Controllore Centrale di Impianto (CCI), Controllore di Infrastruttura di Ricarica (CIR), Sistema di Limitazione in Immissione (SLI), interoperabilità e accesso ai dati del Sistema Informativo Integrato da parte dei soggetti delegati dagli utenti possono migliorare la gestione attiva dei consumi, l'autoconsumo, la flessibilità e lo sviluppo di nuovi servizi energetici. È quindi necessario superare le criticità operative che ancora limitano l'utilizzo massivo di tali strumenti.

La digital transformation e l'intelligenza artificiale possono contribuire anche al monitoraggio dei mercati e alla riduzione degli oneri burocratici. Nel settore delle infrastrutture, digitalizzazione e migliore gestione dei flussi consentono di sfruttare più efficacemente gli asset esistenti e possono essere valorizzate attraverso meccanismi regolatori orientati agli output. Per riforme complesse come MACSE e settlement, trasparenza e prevedibilità dei

dati e dei criteri di allocazione sono condizioni imprescindibili per evitare margini di arbitrarietà e consentire agli operatori di adeguare per tempo i propri sistemi.

In un contesto caratterizzato dalla crescente elettrificazione dei consumi, dalla diffusione di pompe di calore, sistemi di accumulo, infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, Comunità Energetiche Rinnovabili e servizi di demand-response, risulta fondamentale che la regolazione dell'Autorità favorisca l'integrazione delle tecnologie di Building Automation and Control Systems (BACS), dei sistemi di gestione energetica degli edifici (BEMS), della sensoristica intelligente e delle piattaforme digitali interoperabili. Integrando nelle analisi regolatorie i benefici derivanti dagli Smart Building e dagli indicatori di Smart Readiness Indicator (SRI), previsti dalla Direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD), si potrà misurare la capacità degli edifici di interagire con occupanti e rete energetica. In coerenza con l'evoluzione normativa europea e con la crescente digitalizzazione delle reti e dei servizi energetici occorrerà introdurre adeguati requisiti di cybersecurity.

12. Risorsa idrica e rifiuti

Con riferimento alla risorsa idrica, si condivide l'impostazione del Quadro Strategico, che pone al centro la resilienza delle infrastrutture, la sicurezza degli approvvigionamenti, la riduzione delle perdite, il riuso delle acque e la digitalizzazione delle reti, in una prospettiva di gestione integrata che tenga conto dei diversi utilizzi della risorsa. Positiva appare, in particolare, l'attenzione agli investimenti e all'innovazione quali strumenti per rafforzare la disponibilità e l'efficienza della risorsa. Tale impostazione risulta coerente con le posizioni sostenute anche a livello europeo nell'ambito del confronto sulla Water Resilience Strategy, dove è stata evidenziata la necessità di coniugare resilienza idrica, competitività, innovazione e specificità territoriali, evitando approcci uniformi e valorizzando gli investimenti già realizzati dagli utilizzatori industriali.

Per quanto concerne i rifiuti, si condivide l'obiettivo di ARERA di accompagnare il settore verso una maggiore efficienza tecnico-ambientale e una migliore qualità della raccolta e del trattamento. La transizione verso un modello effettivamente circolare richiede, anzitutto, una dotazione impiantistica adeguata, in grado di chiudere il ciclo, assicurare il trattamento dei flussi raccolti e valorizzare le materie recuperate. La stessa Autorità riconosce la persistenza di gap infrastrutturali e la necessità di sostenere nuovi impianti e l'ammodernamento di quelli esistenti, soprattutto nei territori maggiormente deficitari, mantenendo una regolazione coerente con le diverse governance regionali.

In questa prospettiva, sarebbe opportuno rafforzare nel Quadro Strategico il ruolo della capacità impiantistica quale condizione abilitante della circolarità, assicurando un quadro regolatorio stabile e prevedibile che favorisca gli investimenti e consenta di valorizzare pienamente le sinergie tra gestione dei rifiuti e sistema manifatturiero. Confindustria ha più volte sottolineato la necessità di potenziare le capacità di recupero e riciclo e di sviluppare infrastrutture adeguate, anche per garantire disponibilità e qualità delle materie prime seconde e ridurre la dipendenza da risorse vergini. Nell'ambito della consultazione sul Circular Economy Act, in particolare, è stata richiamata la necessità di sostenere gli investimenti in tecnologie di riciclo avanzate e di fare del riciclo di prossimità, supportato da una capacità impiantistica efficiente, un pilastro della competitività e della sicurezza industriale.

Anche la riforma dei corrispettivi e la diffusione della tariffazione puntuale dovrebbero pertanto inserirsi in questo quadro, mantenendo l'approccio graduale prospettato da ARERA e verificandone gli effetti rispetto alle differenti condizioni organizzative e infrastrutturali dei territori.